

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA
NEL 1873

NUOVA
SERIE

14

21 Ottobre 1945

GARIBALDO MARUSSI: *Fiume: i termini del problema.*

MARIO APOLLONIO: *Parteggiando.*

VALENTINO GAVI: *Celebrazione colombiana a Genova.*

WILLIAM MORRIS: *Criminali di guerra al Tribunale internazionale.*

MARIA BORGESE: *I sassi* (novella, illustrata da Federica Mylius).

SERGIO SOLMI: *Un poemetto di Bacchelli.*

LA SETTIMANA (Index) - EPILOGHI (G. Titta Rosa) - TEATRO (Giuseppe Lanza) - CINEMA (Vincenzo Guarascia) - LETTERE (Rocco Cartocelli) - LE ARTI (Raffaele De Grada) - MUSICA (Carlo Gatti) - VARIETA (Leone Valerio).

L'OMINI E COSE DEL GIORNO - DIARIO DELLA SETTIMANA - DI PALO IN FRASCA - TACCUINO DEL BIBLIOTILO - LA NOSTRA CUCINA - NOTIZIARIO GIOCHI.

IN MILANO LIRE 70 ★ FUORI MILANO LIRE 80

Garzanti • Editore • Milano

Flos Lactis
CREMA PER RADERI SENZA
ACQUA E SENZA PENNELLO
Soffientini

Poyosan
FIORITA DI LAVANDA
TOGLIE L'IRRITAZIONE PROVOCATA
DALLA LAMA DEL RASOIO
Soffientini

Dentifricio

del Dr.

Knapp

ma uno solo si distingue!



Dentifricio

del Dr.

Knapp

Variazioni di Ang.



L'Italia protesta

«... un minaccioso, parlante di aggressione, volta verso ricattare al resto delle Nazioni unite».

Da Gasperi: «No capite, telefonate al 777».

Per ricostruire...

«... è necessario, prima, sgombrare il terreno dalla rovine».



ORCHIDEA NERA

CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

Variazioni di Ang.



Uzioni

«... Dunque, a che punto sono le idee?», si chiede il primo, pronto, le idee sono pronte e più pronte di tutti sono i desideri».

Privilegi e treado

«... Possiamo che sia fatta la pace?», si chiede il secondo, che ha appena detto che la pace è fatta».

Diario della settimana

8 OTTOBRE, Londra. - Gli Stati Uniti hanno proposto, attraverso le vie diplomatiche e a nome del Presidente Truman, che venga fissata una conferenza della pace alla quale partecipino tutte le Nazioni Unite.

Roma. - Il ministro della guerra ha disposto il collocamento in congedo illimitato dei soldati e militari di truppa richiamati delle classi '34 e '35, a partire dal 15 ottobre e a diventare pensionati.

Roma. - Alla fine di novembre saranno pronti i nuovi tagli di buoni destinati ad essere messi in circolazione nella primavera prossima, nella stessa occasione saranno emessi, molto probabilmente, i tagli di '35.

8 OTTOBRE, Londra. - Il ministro degli Esteri britannico, Bevin, ha parlato ai Comuni sulla Conferenza del «cinque». Bevin ha sottolineato alla Russia il fallimento del convegno. A proposito del trattato di Berlino, Bevin ha affermato che sono state raggiunte «soddisfacenti decisioni».

Roma. - L'Alta Corte di giustizia reverrà dalla sua funzione di «eventuale organo giudiziario e rimarrà esclusivamente come organo politico».

Parigi. - Il processo contro Pierre Laval è finito con la condanna alla pena capitale dell'imputato. La sentenza sarà pronunciata all'11 novembre, in carcere, dal ministro della Giustizia.

Roma. - E' il 10 gennaio di Viminale, sotto la presidenza di Parri, il Consiglio di Gabinetto. Nell'elenco dei documenti giunti al ministro per la Costituzione, lo stato di preparazione delle liste elettorali non è soddisfacente. L'anno è accorto che le elezioni politiche non verranno indette entro l'anno se le elezioni si saranno dovute essere amministrative.

Belgrado. - Il vice primo ministro Jugoslavo Kanelj ha fatto alcune dichiarazioni circa il futuro corso tra la Jugoslavia e l'Italia. Kanelj ha riconosciuto l'esistenza di Tiro, che, ma sarebbe indifferente se uno stato federale Jugoslavo.

8 OTTOBRE, Londra. - Il ministro degli Esteri americano, Byrnes, ha proposto la pubblicazione dell'armistizio con l'Italia. Egli ha inoltre dichiarato che la revisione delle condizioni di armistizio con l'Italia ha escluso a Berlino ma che l'Italia e la Russia non aderiranno al punto di vista americano.

Buenos Aires. - Dopo aver contestato il vice Presidente Peron a rassegnare le dimissioni, l'Esercito ha assunto in Argentina il controllo della situazione, che appare sempre confusa.

8 OTTOBRE, Roma. - Peruccio Parri ha esposto ai giornalisti esseri il pensiero del Governo circa l'andamento delle trattative di pace. Dopo avere espresso la sua soddisfazione per le dichiarazioni di Bevin sulla sorte di Tiro, Parri ha affermato che l'Italia non è in grado di pagare riparazioni e non può essere privata dei suoi impianti industriali perché questi significherebbero la rovina dell'economia italiana e l'annullamento del nuovo sforzo di ricostruzione.

Washington. - Il Comitato parlamentare per gli Affari navali ha dichiarato che, «in base a studi recenti sugli elettronici, è stata accettata la spesa di questi di far diventare le bombe atomiche a grande distanza per mezzo dei razzi».

8 OTTOBRE, Firenze. - Il ponte ferroviario sul Po a Piacenza, distrutto in conseguenza della guerra, è stato ripulito in efficienza dopo quattro mesi di lavoro. Il ponte è stato felicemente celebrato. Per il ripristino è stato impiegato 55 mila giornate lavoro, più tonnellate di ferro, e mille metri cubi di scianco.

F.A.I.C.

IMPRESA COSTRUZIONI
ARREDAMENTI

RIPISTINA APPARTAMENTI

UFFICI:
VIA CELINI 1
TEL. 54442
50995

DISPONE DI ARCHITETTI E TECNICI
PER L'ARREDAMENTO MODERNO

VISITATE L'ESPOSIZIONE MOBILI
IN C.SO GARIBOLDI 30 (INTERNO)

Londra. - Il corrispondente dell'United Press da Londra, annunciando di aver preso visione di un memoriale del Governo di Bonn, rammentando la futura sistemazione delle colonie tedesche, il memoriale tende, specialmente a far conservare all'Italia la Tripolitania e la Cirenaica, considerate non come un territorio nazionale.

Parigi. - Il gen. De Gaulle ha fatto importanti dichiarazioni sui futuri rapporti franco-italiani. Egli ha dichiarato, fra l'altro, che l'Italia non può essere nemica alla Germania. Nell'Europa, e in particolare nel Mediterraneo, l'Italia rappresenta un fattore indispensabile. «L'Italia ha concluso De Gaulle - è per la Francia una vicina e una sorella».

Ateva. - L'ammiraglio Petros Volante è stato incaricato di formare il nuovo Ministero aereo.

11 OTTOBRE, Montevideo. - Nella capitale argentina si è insediato generale che il Presidente Peron di tradimento, possibilità di formare il nuovo Governo. Secondo le ultime notizie la situazione a Buenos Aires si sarebbe aggravata.

Belgrado. - Il Maresciallo Tito ha accusato l'Occidente di aver fatto, dei bulgari, di inventare l'intervento armato in Jugoslavia prima delle elezioni previste per l'11 novembre.

MIMO

Il parrucchiere di fiducia per la signora elegante

bell'opera del Tiro 27 & (unomacina) - Tel. 78-225 - MILANO

Ricco assortimento profumeria di lusso

Di palo in frasca

PUZZA DI CADAVERE

Pochi sperati e affetti madrilini han celebrato il giorno del Caudillo, che con sarrai affibbiati e sereni faceva finta di essere tranquillo, ma non esultano in quella constatazione: «Altra che "giron" e "notte addor..."».

BENEDIZIONI

Nel "giorno" di cui sopra, abbiamo letto che, con un rito semplice e simbolico, l'Austero Franco è stato benedetto da un vescovo monsignor, Nuncio apostolico. Si spera che in un prossimo avvenire vada davvero a farsi... benedire.

FRA TRE MESI

Il signor Nitti, in preda al pessimismo, paragonando l'Italia tremita, appena insorrito che il fascismo domina ancora... Beh, non se la prenda, chi tra tre mesi (salvo disguidi) terminerà: l'ha detto per vent'anni...

S'ERANZELLE

Fra i Cinque Grandi, da un momento all'altro, fra l'unica finalmente esplosa. Si chiede l'Italia, simile e scaltro: se fra i due litiganti il terzo gode, chi se se in questi tempi stravecchi c'è chi godrà fra i cinque litiganti...

SIC TRANSIT...

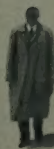
Il governo di Roma ordina il "giorno" del Fascismo, il più separato, che in un caffè del centro di Palermo viene acciuffato con un cameriere. Ora, in una prigione umida e lagrime, non chiede che una cella... separata.

PASTORI ZELANTI

Ha negato il battesimo, a Cosentino, un parroco piuttosto autoritario, a un bimbo, il cui papà (ma che imprecando!) è iscritto in un partito proletario. E certo poi, quel parroco pipistrello, ch'anche Gesù non era un socialista...

G. O. VENALE

PREMIUDA



Arredamento per

la casa
l'ufficio
il negozio
l'albergo

Esposizione	Milano	Via S. Maurilio 20 Tel. 85013
Uffici	Milano	Piazza Borromeo 5 Tel. 14712
Stabilimento	Lissone	Via Carroccio Tel. 75132

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA C. TITTA ROSA
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

SOMMARIO

GARIBALDO MARUSSI: *Fiume: i termini del problema.*

MARIO APOLLONIO: *Parteggiando.*

VALENTINO GAVI: *Celebrazione colombiana a Genova.*

WILLIAM MORRIS: *Criminali di guerra al Tribunale internazionale.*

MARIA BORGESSE: *I sassi (novella, illustrata da Federica Mylius).*

SERGIO SOLMI: *Un poemetto di Bacchelli.*

LA SETTIMANA (Index) - EPILOGHI (G. Titta Rosa) - TEATRO (Giuseppe Lanza) - CINEMA (Vincenzo Guarnaccia) - LETTERE (Rocco Cartoscelli) - LE ARTI (Raffaele De Grada) - MUSICA (Carlo Gatti) - VARIETA (Leone Valerio).

UOMINI E COSE DEL GIORNO - DIARIO DELLA SETTIMANA - DI PALO IN FRASCA - TACCUINO DEL BIELLOFILO - NOTIZIARIO - LA NOSTRA CUCINA GIOCHI.

IN MILANO LIBRE 70 • FUORI MILANO LIBRE 80

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Abbonamento speciale per la nuova serie a tutto R 31-12-1948, L. 800

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - nella sede di via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai - Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira - Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese - Per tutti gli articoli, fotografie o disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali - Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 17754 - 17755

Concessionaria esclusiva della pubblicità:
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.)
Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa
Telefoni dal 12451 al 12457 e sue Succursali

GRUPPO
BORG

Romeo Viani
Milano

modelli

Collane - spille fibbie
cinture bracciali - bottoni

IMITAZIONI GIOIELLERIA

PIAZZA DUOMO. 19 - TELEF. 152.328

C562



*Tutti gli inizi
sono difficili*

Regalate al vostro bambino un tubetto di pasta dentifricia Chlorodont ed uno spazzolino da denti, non appena egli sia in grado di adoperarli da solo. Insegnategli come i denti si puliscono all'esterno ed all'interno. Prima che egli vada a letto, i suoi dentini debbono essere nettati dai residui di cibo e dai sedimenti. Conservare sani i denti di latte significa preparare una lunga vita ai denti dell'adulto.

pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno

FINALMENTE!

La vera edizione integrale di tutto

IBSEN

EDIZIONI GARZANTI

Alpe materna mi donò il respiro.....



FIORITA
DI
LAVANDA
SOFFIENTINI

NOTIZIARIO

Vaticano

► Pio XII, che come forse nessuno altro dei suoi predecessori vede, analizzato nel suo altissimo ufficio una cattedra di maestro, con le sue espressioni straordinarie e particolarmente ordinarie per pronunciare discorsi che sono veri e propri trattati di dottrina e di scienza, il futuro storico, per dedicare la sua fama e il carattere di questo pontificato glorioso, non avrà che a scoprire la produzione immensa di Pio XII, i cui discorsi costituiscono già un monumento insigne nel quale sono vivi e precisi i riflessi non solo della vita della Chiesa, ma di tutti i paesi del mondo, inaugurandosi ai primi di ottobre il Tribunale della Santa Romana Rota e riavendo in solennissima udienza i componenti i Pretori, Edili, Difensori del Vincolo, Avvocati, Procuratori — essi ha pronunciato un discorso sulle «differenze essenziali fra l'ordinamento giudiziaro ecclesiastico e quello civile, considerate nella loro origine e natura», che è una vera e completa trattazione giuridica, ricchissima e se si può dire, la trattazione per il carattere che riguarda l'apoteosi ed i fini. È la prima volta che il Papa parla senza che il fragore delle armi copra la sua voce. Ma non è ancora l'apertura della pace.

Il decano della S.R.R. mons. Julien aveva letto prima un devoto indirizzo nel quale è ricordato che nell'anno giuristico 1941 il Tribunale della S.R.R. ha emesso 77 sentenze definitive di cui 71 riguardanti il vincolo matrimoniale. Da queste 71 beneficiarono del gratuito patrocinio, 15 ebbero poi sentenze affermative contro ai ricorsi.

► Il Papa ha nominato arcivescovo di Siragusa (Sicilia) S. E. Mons. Giuseppe Minneci, vescovo di Vercelli, che succede al benemerito Card. Seregni morto nei tragici giorni dell'occupazione dell'Isola da parte dei russi. La nomina di questo prelato poco più che cinquantenne, il quale automaticamente diventa Principe di Ugentara e avrà la porpora, è stata accolta con soddisfazione del clero e della stampa del tempo dell'uomo: forte, energico, coraggioso. Egli fu ammesso per la sua residenza al vescoato. Quando lo mandarono al confine egli volle uscire dalla cattedrale in forma solenne, vestito pontificalmente e accompagnato dal suo clero. Il stando al confine, dal quale riusciva a tener i contatti con la diocesi, può ordinare nuovi sacerdoti.

► È giunto a Roma dove si tratterà qualche giorno per poi recarsi a Bergamo, una città natale, Mons. Angelo Roncalli, Nuntio a Parigi. Anche l'arcivescovo di Vienna Card. Innitzer è venuto a Roma ed è stato ricevuto in linea ufficiale dal Papa. È la prima volta, dopo il Concilio del 1929, che il Pontefice visita la Città eterna.

IL MEDICO DEL DENTE

prevenire -
cura -
mantenere

Letteratura

► È uscito per i tipi dell'editore Garzanti un nuovo libro nella collana «Il fiore della letteratura»: *De Virgilio - De Lilio*, a cura di Filippo Amaldi. Di Alfredo De Virgilio, che fra i romantici è uno dei più alti e dolorosi poeti, sono raccolti: «Il corvo», «Il dolore», «Morte», «Ella» dal *Poema antichità e modernità*, e le pagine più belle di *Les destinées*, l'opera della piena maturità del poeta. Di Leone De Lilio, il cui nome presenta la parte migliore, poiché la grande arte di De Lilio bisogna ricercarla, non nel mondo orientale e greco, cantato dal poeta nel *Poema antichità*, ma in quella primitiva e istintiva del *Poema barocco*. E il miglior De Lilio, che è il cantore di «La morte di Sordani», di «L'Arte d'Augusto», di «La corce di Hladmar», di «Les horreurs» ci apparirà il poeta del puro canto, dell'accento fondato e amaro, dalla linea essenziale che ricorda il Virgilio più alto.

Fra le novità immensi della Casa Garzanti sono annunciate: *L'ombra della terra*, di Angelo Catti, un libro che rivela l'arte poetica e mirabile con cui il genere umano torna a vivere dopo una tremenda guerra durata sei anni, e si ribella al dolore e alla morte, che la pochezza dell'umanità del male e della avventura e la durezza reale di tutti noi; e i conquistatori, di Francesco Petri, un romanzo che rivela la luce dopo vent'anni poiché il romanzo, scritto nel 1929, fu immediatamente sequestrato dall'autorità fascista che ne vietarono nel modo più esoso la diffusione. Finisce essendo accusato di aver rappresentato con eccessiva aderenza al vero le origini e le gesta del fascismo in Lombardia.

Arte

► Il Circolo Artistico di Bergamo, nell'incapacità di riprendere per quest'anno il «Primo Bergamo» che però avrà luogo sicuramente nel settembre 1942, ha indetto in occasione della sua rinascita, che coincide col 50° anno della sua fondazione, una Mostra-Concorso del ritratto e dell'auto-ritratto denominata «Primo Berg Galileo». Sono a tutti gli artisti residenti nell'area del Nord. L'inaugurazione è avvenuta il 24 scorso nel Palazzo della Ragione.

► Alla Nottingham Gallery di Londra si è chiusa l'ultima delle esposizioni del tempo di guerra organizzate dall'V.M.C.A. Oltre ad un buon numero di ministri, musicisti e oggetti d'arte, essa comprendeva 33 dipinti dei più grandi pittori del mondo, tra i quali Van Dyck, Brughel, Potter, De Rembrandt, Hals, Kneller, Verelst, Rubens, Rembrandt, Lucas van Leyden, Jan Steen, Corneille de Heem, Samuel Cooper.

(Continua a pag. X)

LA PIPA

BROWN BRUYÈRE
BROWN FAIR
BROWN SHELL

in vera radica delle migliori qualità. Pregiata per la sua lunga stagionatura. Lucidata a mano, in due colori.

In scottissima radica naturale, ricca di fiammatura e grana.

In radica di antica data, stagionatissima. Lavorata con procedimento speciale che la rende leggera e resistente.

in radica pregiata è garantita.

Nel periodo di un anno se si riscontrassero difetti di fabbricazione, verrà sostituita gratuitamente



CINZANINO

Bottiglietta originale - Contiene un bicchiere di Vermouth Cinzano



La vera bellezza STA NELL'ESPRESSIONE DEL VOLTO

Accentuando il fascino del Vostro sguardo Voi conquistate subito una maggiore potenza espressiva che irradierà vivacità e grazia su tutto il volto. Spesso gli occhi risultano inespressivi perchè le ciglia sono o troppo corte o troppo chiare e per questo le Signore vorrebbero applicare alle ciglia un cosmetico che le scuriscia e le allunghi, ma temono di irritare gli occhi e di sciupare le ciglia.

Il cosmetico per ciglia di FARIL è un preparato attentamente studiato, che non brucia e non cola, è impermeabile all'acqua e allunga le ciglia morbidamente, senza decolorarle.

Il cosmetico FARIL può essere usato in tutte le occasioni e in tutti gli sports, compreso il nuoto.



FARIL

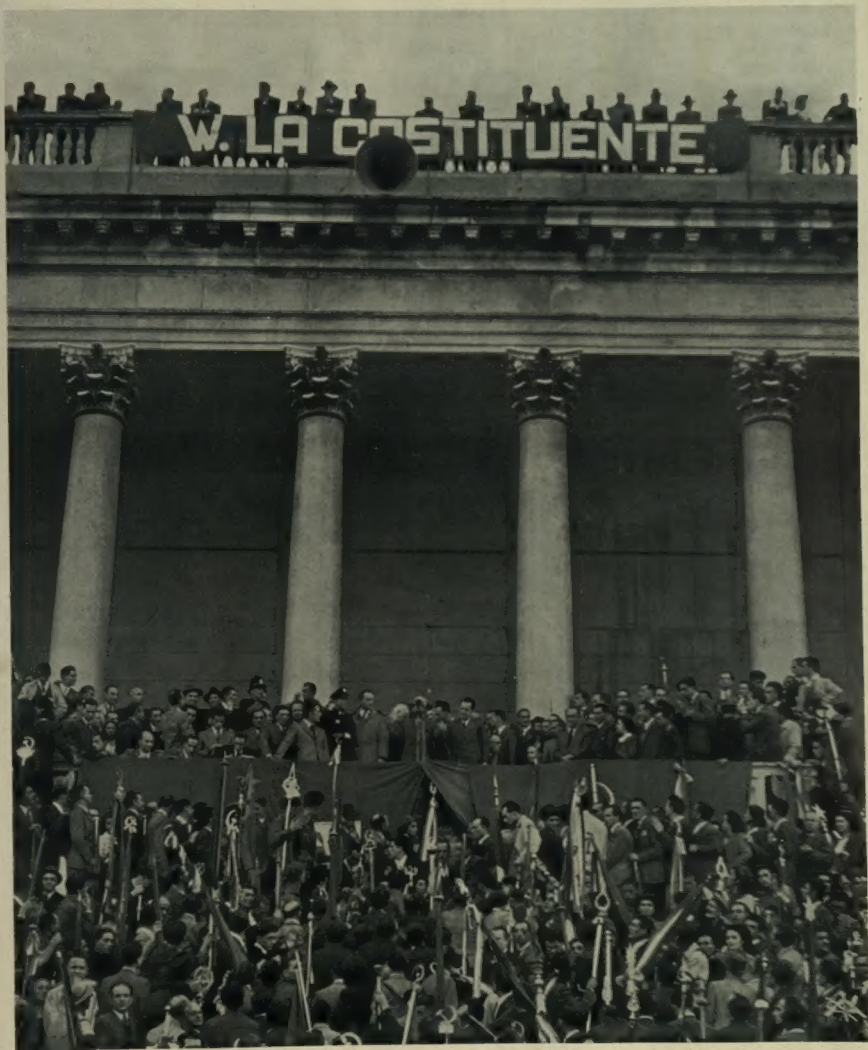
Il cosmetico senza difetti

FARIL - prodotti di bellezza - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 14

21 OTTOBRE 1945



ALL'ARENA DI MILANO, NEL COMIZIO DEI PARTITI SOCIALISTA E COMUNISTA, NENNI E TOGLIATTI ANNUNCIANO PROSSIMA LA DATA DELLA COSTITUENTE.

La settimana

SPAGNA ED ARGENTINA - LA SITUAZIONE ITALIANA - L'AMICIZIA FRANCESE

Siamo assistendo in questi ultimi tempi a un fenomeno caratteristico: al torbido fermento dei paesi che non conoscono la guerra, l'oppressione straniera, la lotta di liberazione, che non espressioni da sé le giovani forze capaci di un radicale rinnovamento politico. In essi la vecchia struttura crolla, ma ancora mancano le fondamenta della nuova costruzione. Si rubericano, si sostengono gli edifici pericolanti, si introducono puntelli, si cerca di spostare le linee di pressione, ma di giorno in giorno è una nuova crepa e una nuova caduta. Le forze conservatrici, che sotto le varie maschere, sostenevano i vecchi regimi, si confortano agli alti scricchioli di reazione che di tratto in tratto spirano sul mondo, ma di fatto non possono costruir nulla e non fanno che ritardare la propria morte e la ripresa della vita nei propri paesi.

Nella Spagna Franco ha ripreso fiato. Uomini politici di destra e la stampa orchestrata di buona parte d'Europa, stanno spargendo ai quattro venti i morti segreti. Il «doppio gioco» del dittatore spagnolo, con l'aiuto del Vaticano egli tiene a bada generali e monarchici, soddisfa la Falange con un'affermazione di principio nazional-fascista, promette riforme e libertà condizionata, annuncia un'autorità. Il manto, volere o no, scende per forza propria: si tratta che la lizzatura avvenga senza incidenti, che qualche corda non si strappi. Per ora il governo repubblicano dall'estero sta a «vedere» e il popolo spagnolo è immoto, come se quel che si fissa l'aria e respira.

In Argentina il ministero è in crisi. I vari generali e ammiragli, le armi al piede, minacciano e ricattano il presidente Farrell. Ci si scambiano portafogli ed idee. Si parlano notizie sensazionali. La giunta democratica protesta e s'attiene e la polizia spara sulla folla dimostrante. Un quadro di democrazia sud-americana, perché c'è certo un'altra folla che continua tranquilla i propri affari, con l'avvertenza solo di mutar colori all'etichetta.

Nel frattempo, dopo la chiusura della Conferenza di Londra, i discorsi tra i Grandi si son fatti più pacati. I popoli che hanno assistito all'innesco del primo incontro per la pace e ai palleggiatori più delle responsabilità, ora assistono a un diplomatico complimentarsi: le difficoltà stanno nelle cose e non nelle. Non perché furono superate. La buona volontà non manca e verrà il giorno dell'accordo. Certo si discorre e si tratta. La convenzione raggiunta per una partecipazione anglo-russa all'occupazione del Giappone è forse un primo frutto. Il secondo, e per noi assai importante, potrebbe essere un accordo per la riduzione delle clausole d'armistizio e la definizione di uno status dell'Italia in attesa della pace rimandata ad altri tempi. È una richiesta del governo italiano che sembra essere stata presa in considerazione.

A dir la verità le ultime informazioni sulla pace che ci si prospetta non hanno nulla di chiaro. Il confine orientale non è facile da segnare, pur tenendo conto delle distinzioni etniche: il regime delle colonie sotto mandato non è stato ancora definito, neppure nelle sue linee generali; il risarcimento dei danni di guerra occulti da un massimo a un minimo, l'uno e l'altro fuori da ogni possibilità effettiva. Ci si promette una carta della libertà che sarebbe come una formula di libertà imposta. E intanto si rimanda l'effettiva costituzione dell'unità territoriale e amministrativa del paese, la cessazione dell'occupazione militare, l'esercizio libero dei diritti del popolo, primo tra tutti la elezione della Costituente che sola può dare al paese un certo, organico, fecondo indirizzo politico.

È necessario togliere al più presto il Paese da uno stato di incertezza che minaccia di generare scetticismo e sfiducia e scatenare così gli umori particolari, che permette e favorisce gli intrighi dei reclusi fascisti e degli interessi antinazionali. I comizi che in questi giorni si succedono nelle grandi città italiane, in un mareggiare di masse composte ma potenti, esprimono la coscienza sempre più viva di tale necessità. Solo se nella legalità, si consolida e prende forma la nuova struttura politica del Paese è possibile a questo di procedere con energia inflessibile sulla via della ricostruzione. La politica estera non meno che quella interna, la situazione agricola come quella industriale, la rovina dell'economia, l'arbitrio della burocrazia, il disordine della scuola, tutto esige chiarezza d'indirizzo e fermezza di volontà che può possedere solo un governo che attinga le sue forze nella realtà della vita democratica.

Per ora che cose ci possono essere, tra tante difficoltà, di conforto. L'una è che la data del trenta settembre, in seguito agli accordi tra la Confederazione del lavoro e la Confederazione industriale, abbia potuto essere superata senza un'ondata di disoccupazione abbia travolto la più tormentata quiete della Nazione.

Ma l'invengo si presenta difficile. Le finanze dello Stato, già minate da un iperbolico disavanzo, eredità della politica fascista, devono essere sottoposte ad un nuovo sforzo per affrontare le più elementari necessità. Al fine di evitare un'estendersi dell'inflazione, già si preannunciano severi provvedimenti finanziari, per l'avvicinazione dei benefici di guerra e regime, per un'imposta sul capitale e sulle opere di lusso.

Il secondo fatto notevole è l'atteggiamento amichevole della Francia, che è caro ad ogni cuore italiano. E tanto più esso è importante in quanto riposa su una necessità di fatto. Si tratta per la Francia di riacquistare un'autonomia politica che la consegna di diffondere i suoi interessi in Oriente, di far valere la sua esigenza di una protezione sul Reno, di tutelare la sicurezza dei suoi domini coloniali nell'Africa settentrionale, di garantire all'Occidente europeo una libertà di movimento internazionale che non lo costringa a chiudersi in un blocco o a scindersi in due blocchi avversari. Non interessi questi che in gran parte collimano con quelli italiani. La civiltà latina ha forse ancora qualcosa da dire al mondo.

INDEX

Eloghi

RENDIAMO GRAZIE

Parole giuste, e toccanti, ha dette il Presidente Truman, in occasione del Congresso Day, parole emise, che non cadute, e perciò tanto più grate, ha dette De Gaulle all'indirizzo dell'Italia. Le frasi sono una e la stessa: «L'Italia è la vittima, la vicissima Francia — l'unico nel territorio, ma ancor più nello spirito, nella civiltà, negli ideali — ci si dichiara devota, amiche, ci teniamo a noi. Tendere la mano all'Italia, oggi, nella fase più dolorosa, anzi tragica della nostra storia da quando ricadde l'Italia, merita sforzi, merita sacrificio, merita i nostri desideri e appetiti, ai quali non possiamo opporre se non una difesa insieme, e solo ormai d'un dignitoso sentimento del nostro diritto a elevare liberi in un'auspicata Europa, costituisce un atto di generosità e ci la nostra antica gentilezza non può, né deve restare inerte. Il nostro contributo le vie del nostro cuore, ci commuove nella tristezza presente, da ora alle nostre speranze di domani».

Da quando la parola di Roosevelt echeggiò in noi e ci ridiede la fiducia che la civiltà del mondo non sarebbe stata sommersa, e una meccanica e feroce degli italiani migliori smontano e videro nell'America non tanto la ricca, grande Confederazione che allevava arci e navi, ma accorreva a difendere gli alleati europei, quando una civiltà nuova, aperta alle più generose aspirazioni, tenne certo le più antiche libertà sacre all'uomo moderno, ci armava eserciti e flotte per salvare una civiltà antica: quella stessa sulla quale essa venne innestata e fatta meglio forte per la propria. Colono che il mondo perduto, legano ideali più saldi, perché è anzitutto figura e luce dello spirito, fra quella e la nostra, la nostra, la nostra, il momento di non morire. L'America l'ha scelto: lo spirito di Colombo, nel quale il Rinascimento italiano seppe fiorire con una delle sue più belle e generose espressioni, ha dato alacrà di propositi, insieme volontà, infrangibile fede agli uomini di quel continente, che egli rivisitò al mondo. Con semplici e belle parole Truman ha riaffermato la continuità di questa ideale parentela che lega l'America all'Italia, e noi gliene siamo grati.

Le parole di De Gaulle ci hanno fatto, se si può dire, ancor più piacere. Noi abbiamo amato la Francia. L'abbiamo amata da quando immaginammo Dantone e gli occhi d'oro al chiaro cielo di Parigi; da quando Petrarca peregrinava per i monti e le valli di Provenza, accendendo nella melofania fantasia l'immagine di Laura. «Chiare, fresche e dolci acque...» — nella musica di queste parole noi abbiamo sentito non solo il paesaggio ma l'anima della Francia. E Francia e Italia vedemmo mirabilmente congiunte nel verso di Rossetti, come più tardi in quello romantico di Musset, che amò Leopardi. Il risorgimento italiano nei suoi spiriti più schietti, fino al Carducci, il nati di poesia e civiltà francesi; e fu per noi una gioia scoprire in certe calde pagine di De Sanctis la generosa parola di Quinet. Ma noi abbiamo amato, e amiamo ancora, la Francia, come più tardi in quella splendida e forse soprattutto, nella scagione; in quel giugno del '40, allorché le orde tedesche, rotta la resistenza sugli storiati fiumi, cari ai nostri ricordi di combattimenti dell'altro guerra, piombavano sulla estenuata Parigi. Non è debolanza — e non ce ne vergogniamo come non ce ne facciamo il minimo vanto — confessare che piangemmo quella sera che da una radio francese, accendeva clandestinamente, ultimo la voce d'un suo miteletto, fra noi, disperato appello al popolo di Francia. «Les malheureux de la France...» — diceva quella tragica voce — «continuate a respirare il cuore. Tutti gli scrittori francesi d'oggi sanno, da Gide e Eluard, da Malraux a Mauriac, da Mauriac ad Aragon, come gli scrittori, gli intellettuali italiani abbiano amato in questi anni — anche sotto il fascismo — e amano la Francia. La «sorella Italia», come ha detto De Gaulle, gli si può ripetere oggi il suo grido, l'idea della sua parola; e animata dalla volontà di rendere fondamente attenta e leale questa antica fraternità».

G. TITTA ROSA



Al quinto congresso della Federazione milanese del partito comunista, che si è svolto nei giorni 12, 13 e 14 ottobre nella sala del cinema Corso, il ministro delle Finanze Mauro Scacchiaro ha tenuto un dettagliato rapporto sulla politica generale del partito.

Questa volta verremmo meno che mai che tentare il passato per comprendere il presente: significa guardare lontano, vagliare nostalgicamente l'irreggibile, dissoluto nell'ulisse della storia e nel passato il bello, nel nulla morte è il ferro, a mormorare Landucci nel cimitero dei tagliati, fremere frenetici l'aura grande di Roma e il provinciale stacco, forse pure a Roma per impigri mentali, non mancava di rinfacciare i propri sentimenti secondo un futuro ideale nazionale: tale fu il destino di tutte le vite italiane a Roma, dopo la Breccia e l'era il davanti l'Umberto di Shelley e l'invito all'effusione patetica del centenario: *Cor cordium*; e c'era Lalage, che rinnegava il nome oratorio, facendo donna predilettissima, grave la persona di sensi stanziali. Le notturne romane di Carducci, ed anche le possitù ai verdi, sono pieni di dispetti, ma parlano del cuore in mano in ritmo e in rima, e inutile, il sentimento fondamentale, veno a galla: perché affliggerlo? Vissuto. Ma a noi guardar nel passato prima per un'attualità presente e urgente. Altri popoli non vivi in un ambiente prevalentemente geografico, e le loro storie che fotografano del paesaggio geografico le ragioni del costume e gli psicologismi della religione: il popolo d'Italia che in un ambiente geografico la storia è diventata natura. L'idea intellettuale di chi ragazzando ridistacca la storia della natura (Carducci appunto, fra gli altri), e ridistacca la natura (il tale e imperiale) può fermente dispiacere al buon popolo, quando non ne sorride; e qualche volta può fidarsi, come è accaduto per vent'anni di illusione edificata: eppure, se viene al sodo, egli si fida solo di quello che appare, le parole, non sa o vuol non sapere altra volta abbiamo parlato del sospetto in cui tiene l'intelligenza che le cose non sono che parole diventate natura.

Questa volta cerchiamo di osservare alcuni modi fondamentali della nostra attuale vita politica e di spiegarli al lume di una nozione di costume. Quel che facevano i vecchi, e i vecchi dei vecchi, gli aiuti a comprendere quanto ci accade intorno, apparirenti, legati a particolari vicine contingenti. E' stato il tempo non si ripete mai; ma nella nostra vita del reale certi modi d'essere si ripresentano uguali, e la vita si definisce in ritmo, e la sostanza si plasma nella costanza delle forme. Il tale il lettore che all'oggi all'indietro soltanto non vorremmo correre, e non si può parlare della vita di perfezionismo come quei personaggi di Walter Scott, che si planto la tonaca, sul più bello della predica, cavando il mazzapicchio, e non di parlare edificando menzane le mani. Abbiamo per nostro ceto un'idea ben chiara di quel che conviene, magari dispietatamente discordo da quella che professa l'amico nostro qui accanto, il compagno di lavoro che più ci somiglia, tuttavia non la vorremmo dire: e ci dispiacerebbe, in fondo, se fosse facile a indovinarsi. Dubitiamo delle cose ferili e detestiamo le formule trasumanziane, che servono per un conto, se il discorso risulta persuasivo, vale di risponderne il tema della ideologia politica sia propria, che al saggiamente tenace nella sua convinzione personale, e fortunata nella storia, per ripensarla storicamente e moralisticamente dopo quella che ora sta prima per dire.

Uomini di sangue e di corrucci

Poca gente ha fama più diversa e non solo perché da secoli chi ci giudica cede dall'Alpi in corsa con un lacchino in mano e munito di fretta, travolgendo i monti e i piani, all'atto, ebbiamo tentazioni opposte: quasi che il vecchio costume teatrale passasse ancora, quello che sottolineava ogni studio di caratteri affermando ogni pre-maggio col suo atteggiamento: il felone accento all'orrore e la donna perduta accanto alla donna angelicata. Deliriamo di battaglie; ma, da Virgilio in poi, in un angolo del campo di strage s'apre uno squarcio sopra un paesaggio bucolico: Rinaldo s'allontana dalla zuffa per riposarsi a una fontana; e nel fitto dell'azione Abate gariboldino, su un poggio campano, sopra il paesaggio delle Langhe. La vita cittadina è per secoli rimasta: ma il giorno della festa del nostro piano in città i briganti a partecipazione generale esultano; e i banditi hanno dalla



PARTEGGIANDO

palusa il silenziosismo per mesi darsi alla folla del rievocato romano. Gli uomini mentali sono sempre sul punto di andare in frantumi: ma niente silenzioso a una rispettata spaziosa, incommensurabile di aver la forza per poterli conservare, mentre la lotta ad abito di quanto il desiderio di una un'academica prova di forza. Venti dire che i giovani diversi dipendono anche da una verità continua nei nostri giorni, dal desiderio di provare continuamente nelle abitudini opposte. *Lauda! diversa sequitur...* Questa non è più la propensione agli estremi che i drammaturghi italiani ci hanno illustrato nella loro gente: quel caposcuola all'improvviso, per una scrittura, il bene nel male, l'utile nel danno, il bello nel brutto, e viceversa. Direi che è piuttosto un serbatoio aperto alla prova, a tentativi disponibili, il gusto amore o perduto dei sentiri all'aria del precipizio, ma con una sorta all'appello, ogni volta che la voluta dell'azione ci richiama, ed anche di quel gesto come contraddittori tori, pace per gli uni, che non possono la pretesa di guardar più, dove non si vede fondo, patenti per gli altri che li vedono appassiti, a buon conto, all'appello, anche se non è abbastanza saldo. Così accade che il popolo d'Europa più conseguente nello svolgimento dei suoi tenti storici, più accorto nel vivere legando una fase all'altra, più radicato in certe sue condi-

zioni e comunione d'intenti appaia alla superficie sempre in funzione, sempre pronto a tentare, in quell'infinito campo sperimentale che è la sua vita morale, gli esperimenti che poi metteranno fuoco e amore in Europa: la vita degli organismi comuni quando gli altri popoli stanno razzali nella stasi, nella pretesa e fondale e terribile del loro romano, intorno all'efficienza delle moltitudini plebe al governo dello stato accentratore nel populismo delle rivolte napoletane al dominio spagnolo, quando gli stati si reggono ancora sull'equilibrio della coalizione monarchica contro il proporzio feudale: infuoc il dogma risorgimentale di una vita di popolo interpretate delle parole e dei segni di Dio, quando altro domina l'individualismo di una s'infelicità e che chiudono a rapporto, per imporre ordini, le classi o i gruppi economici e sociali. Noi sappiamo troppo bene che niente accade in un tempo continuato che non sia così e sempre; ma anche sappiamo che non c'è lutto che duri eterno, non c'è sangue che non ristagni, non c'è prete che non possa sperare perdono: anche la disperazione, appunto; e quando la poteva Europa tutta sulla china della disperazione, siamo spesso noi a dare il segno di fermarsi, a fare qualche sforzo per rompere la rovina. Dunque, ripeto, non fan fantasmi, bellissimi, ma non guer-

rieri; drammatici, se volete, ma non tragici. Sappiamo lo scotto che, come uomini, dobbiamo pagare; ma umanamente, prima di sapere l'ultimo soldo che ci lasci, noi, proclamo a trattare la mano; ed anche prima di immergere l'arma nel cuore del fratello.

Una vicenda di disordine; ma non mai tale da scendere fino in fondo della spirale. Forse nella nostra vita abbiamo già sperimentato la situazione, i precipizi, l'essere che non si può tenere: ma la gloria del secolo imperiale quando l'Italia fu unita, chiuse il circolo delle guerre civili e delle guerre civili, la vita spirituale di primato prevalso per nella cerchia dell'universalismo romano; e la miseria della schiavitù sotto i Langosardi, quando era stata la volontà di sopravvivere, perduta tutto, anche il nome.

Socialità e politica

Dopo, il pendolo oscilla in un arco più largo. E si direbbe impossibile, fare noi, quel che capiti alla Francia, di varare gli ideali più nudi, nel Terrore, dopo il trionfo dell'intellettualismo settecentesco, nel terrore trionfante, nel grande terrore. E ci guardiamo intorno, siamo disposti a delegare ad altri la rappresentanza dei nostri estenti: lasciare ai russi la vita di un'idea e lasciare alle germanie, e lasciare agli anglosassoni l'intellettualismo sopravvissuto alla catastrofe d'Europa. Così restringendo la nostra sfera di operazioni più piccole, anche la disordine politica non può essere estrema. Se un popolo è deciso a giocare la sua vita per un'idea e la ideale bene che è una colpa nei popoli, non meno che negli individui, quel popolo può bene scambiare la religione con la politica, elevare al rango di dogma un programma di governo e naturalmente venerare nel datatore infallibile la divinità incarnata. Noi potremmo fingere di fare altrettanto (il gioco è fucile, perché c'è sempre qualche ingenuo che si illude, che crede nella realtà della rappresentazione teatrale), ma non potremo veramente provare della possibilità di potere quando che sia grattare la maschera e ritrovarsi nudi come uomini, con dentro la vita e la grandezza non si misura con l'estensione dei gesti e col clamore delle parole, ma anche con una sostanza naturale che dalla presenza dello spirito si perviene fino ad una profondità sempre maggiore. Ci ritiriamo dunque dal gioco, magari quando ci si misura non basta la grandezza dei vincitori, né alla caparbia disperata dei vinti, né alla soddisfazione dei spettatori. Questo significa che la politica è, prima di noi, privata proprio delle sue possibilità più vistose: non può illudersi se non per poco, di essere esperienza totale. In compenso, ritirandosi dagli estremi della politica, il popolo comincia di altrettanto il senso della sua consistenza sociale, fatta di abitudini, di costumi, di eredità, di natura. E se si ritira verso la sua socialità fondamentale, bristifica, non emerge, adopera i nostri politici, magari immergendosi nella foga dello status quo, come tante volte nella nostra storia, è ancora un arbitrio quello di vedere in questa difesa una discesa preannunciata.

Di fronte all'attualismo dei politici questo rifuto appare il gesto di un vecchio pigro pigro: fastidio di lui, che si vuol zannarellare nell'invidia delle sue operazioni abitudinarie: collera di loro che, coartati a mediare le loro operazioni fra quella razzionalità del vecchio e la puerile solgeranza del formale pure che hanno sperimentato in situ nei laboratori scientifici, si additano come verità, non appaia a tutti egualmente luminosa. Pensare come è facile, all'intelligenza, ricercare la fondamentale concordia dei diversi programmi. Pensate come poi questi programmi si dissipano in apposto di rezi: quando tentano di solvificare verso le loro proposte in comune e in popolare. Naturalmente, accade di scambiare per valore quanto emulato, per ricerca quanto inerzia. E i partitanti dello status quo, specie quando all'ordine della misura, la condizione di fatto è la miseria, la discordia, la decadenza di ogni vecchia organizzazione sociale, e della realtà l'immagine di un passato mitologico e lasciar credere che basterà custodir quell'inerzia per ritrovarsi in uno stato buono.

MARIO APOLLONIO



Ordine dopo il discorso all'Associazione sudamericana nella facoltà di Colombia



Il cardinale Salazar commemora San Francesco ad Asolo. Sono presenti anche i cardinali Sotelo degli Esteri De Gasperi, il cardinale Caviglioli ed altre autorità.



I resti della casa dove Cristoforo Colombo trascorse a Genova la sua infanzia.



I cimeli colombiani esposti al pubblico nella sala del Consiglio del palazzo comunale.

CELEBRAZIONE COLOMBIANA A GENOVA

Il ritorno della data in cui Cristoforo Colombo, dopo il suo leggendario viaggio attraverso gli oceani, raggiungeva miracolosamente l'America, ha avuto quest'anno a Genova una celebrazione eccezionale. Hanno contribuito a dare più alto significato al vincolo spirituale che, nel nome della Scopritore, unisce il nostro popolo a quello della Repubblica stellata, un complesso di ragioni: la liberazione della Patria, l'avvenuta riconsegna a Genova delle ceneri del suo grande Figlio e, soprattutto, il proclama con il quale il Presidente Truman ha dedicato il « Columbus day » alla rinascita dell'Italia. È come la terra d'oltreoceano ha celebrato il 12 ottobre nelle chiese, nelle scuole, nei salotti e dovunque fervide manifestazioni di popolo, ed è la città madre di Colombo a stata tutta presente nell'altissima della sua memorabile impresa.

Il Sindaco Valentino Faralli, dopo aver indirizzato ai genovesi un manifesto e deposto corone d'alloro alla Casa e al monumento della Scopritore, ha provveduto a rendere la storia gloriosa dell'evento solenne. Le molteplici manifestazioni svoltesi nella città imbarbata con i colori americani e italiani si sono concluse, in una, con un concerto sul celebre violino di Paganini, radiotrasmissione dal Palazzo del Comune all'America, quasi un omaggio offerto dalla voce del magico strumento alla memoria del grande Navigatore.

Nel pomeriggio, alla presenza delle autorità cittadine e dell'intero Corpo consolare, è stata conferita dal Sindaco la cittadinanza onoraria genovese al T. Col.

americano Eugene R. MacPhee, Commissario per la Provincia.

I cimeli colombiani hanno figurato esposti all'ammirazione del pubblico nel palazzo comunale, in quella asperosa sala del Consiglio, nella cui ampia volta Francesco Gandelli ha raffigurato Cristoforo Colombo che di ritorno dal primo avventuroso viaggio nelle nuove terre, ne presenta i prodotti ai Reali di Spagna. L'edificio del grande genovese figura inoltre in uno dei due articoli moreschi alle pareti laterali del salone, donati dalla città di Venezia all'epoca dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia. E preziosi cimeli colombiani che, insieme all'urna delle ceneri di Colombo, il Comune custodisce gelosamente e che eredità dall'antica Repubblica, furono fatti pervenire un tempo a Genova dallo stesso Scopritore. Il loro valore spirituale, e non di mera curiosità, è perciò inestimabile.

La romanica vicenda delle Ceneri fu narrata recentemente da Giovanni Monforte, storico ufficiale del Comune al quale è dove la grande opera documentaria, pubblicata in cinque lingue dalla città di Genova nel 1931, è rinnovata come definitiva dai maggiori e colombisti e del mondo.

Le spoglie di Colombo vennero trasportate poco dopo la sua morte da Valladolid a Siviglia e sepolte provvisoriamente nella storica chiesa di San Giacomo, situata nel Guadalupe a poca distanza dalla città. Qui restarono fino al 1537, dopo la cui, in adempimento del desiderio del Navigatore, vennero imbarcate sopra una nave e trasferite alla Anzile, nella cattedrale di San Domingo. Nel 1795, ceduta alla Francia il territorio dell'isola demaniale appartenente alla Spagna, gli spagnoli trasportarono all'Avana i resti mortali di Colombo. Però una tempesta tradì la tradizione della cittadinanza di San Domingo non così mai d'insistere che in quel trasferimento affrettato non furono portate via le ceneri della Scopritore, ma bensì quelle del figlio Diego, sepolto prima di Colombo nella stessa cattedrale e presso il quale era stata collocata la tomba del Padre. Le ceneri restarono a questo punto sino al 1877, anno in cui Monsignor Barco Gorchia, Nuncio Apostolico nella Repubblica Dominicana, facendo eseguire alcuni lavori nel sottotetto della cattedrale, rinvenne una tomba vuota, che fu subito indicata come la tomba di Diego, figlio del Navigatore. E, vicino, una tomba intatta, recante certissimi ed evidenti segni che dicevano essere quella il sepolcro di Cristoforo Colombo, primo ammiraglio delle Indie. Una partecella delle ceneri contenute in quel sepolcro fu donata dal Nuncio Apostolico al Console italiano in San Domingo, il quale, recata a Genova, donò alla Città, che da allora la conserva racchiusa dentro una ricca urna.

La tomba del Navigatore restò fino a pochi anni addietro nella cattedrale dominicana, e cioè fino a quando, estratti

in San Domingo per iniziativa degli Stati Uniti d'America, un grande monumento-faro alla cui costruzione parteciparono molti nazioni, essa venne trasferita là dentro in occasione del 450° anniversario della scoperta dell'America.

Per conto degli spagnoli nel 1899, dopo la fine a loro favorevole della guerra ispano-americana, presso le spoglie, tolte un secolo prima da San Domingo e da allora custodite nella cattedrale dell'Avana, e le portarono nella cattedrale di Siviglia, dove tuttora si trovano entro il bel monumento, l'apertissimo arcifoglio delle Antille. Cosìché la Scopritore dell'America ha oggi non una, ma due sepolture ragguardevoli veneti.

L'urna contenente la partecella delle ceneri di Colombo in possesso della città di Genova fu riconsegnata, dopo la guerra, il giorno seguente, alla città dal generale americano Edward M. Almond, in una cerimonia solenne e alla presenza delle forze armate statunitensi che aveva non interrotto alla liberazione della Liguria. L'urna fu portata al Palazzo del Comune da un soldato negro, e fu un gesto significativo, quasi un omaggio al grande Navigatore, reso da uno di quei figli d'America ai cui lontani fratelli di altro colore Colombo aveva portato un giorno la luce della civiltà.

Altrettanto interessante è la storia dei cimeli colombiani. Sono tre lettere autografe del Navigatore e un libro di pergamene, contenente la raccolta da lui stesso ordinata, dei suoi diritti e privilegi sulla scoperta. È come un incarto, una documentazione autentica collegata, che Colombo, vedendo minacciati i suoi diritti, volle consegnare all'ambasciatore di Genova in Spagna perché lo conservasse a Genova, in luogo sicuro. L'ambasciatore

Niccolò Oderico, amico e fiducioso di Colombo, tenne quell'incarto in patria, presso la sua famiglia, questa lo dimostrò tardi alla Repubblica di San Giorgio. Quando più ferveva quel movimento fanatico, diffuso in parecchi paesi stranieri e che mirava a strappare all'Italia le glorie di Colombo con argomenti capziosi, che però insinuavano il dubbio anche fra i dotti, questi cimeli genovesi, da cui si deduce indubbiamente l'appartenenza al grande Navigatore, furono impugniati di falso. Fu l'ultima arma degli avversari, e fu una delle ragioni principali che spinsero Genova a pubblicare la grande opera documentaria, dove Giovanni Monforte ridunna oltre quattrocentocinquanta testimonianze a prova, raccolte dovunque negli archivi d'Europa, e stabiliva inoltre definitivamente l'autenticità dei cimeli genovesi, valendosi di confronti paleografici e fotografici con le lettere colombiane, pur esse autentiche, conservate negli archivi di Siviglia. L'opera monumentale fu fatta pervenire a tutti i principali istituti scientifici del mondo e valse a troncare l'annosa questione dei natali della Scopritore. Nel giorno anniversario

di Colombo il Comune espone al pubblico, con i cimeli colombiani, altri esemplari in varie lingue di tale opera che fu della città e il più insigno monumento innalzato alla memoria del genovese.

Il concerto del violinista Renato De Barbieri, che ha chiuso, come s'è detto, la celebrazione del giorno di Colombo e che interamente seguito dal violino di Paganini, il famoso conservatore del Tesoro, uno dei più perfetti esemplari della letteratura italiana che il Maestro volle, nel suo testamento, legare alla città natali perché si fosse a perpetuamente conservato. Secondo la leggenda Paganini ventenne, costretto a sdebitarsi al suo violino per debiti di gioco, avrebbe avuto il Guarneri in pagamento e poi un donazione. La realtà è diversa, in quanto gli acquisti più tardi il prezioso violino, le profeti ad altri strumenti di autori massimi e lo ebbe così per la città e vibrante risonanza, il Guarneri paganiniano è stato suonato da eminenti concertisti, anche stranieri, e da vari violonisti genovesi, fra cui Camillo Nervi, Genovese è pure Renato De Barbieri che ha tratto dalla sua custodia il magico strumento nella eccezionale circostanza.

Prima del concerto il Sindaco Faralli, dal palazzo del Comune, ha indirizzato per radio un messaggio al popolo degli Stati Uniti d'America, di cui si piace riportare la chiusa: « Oggi la voce della città di Colombo è la voce dell'Italia. E il popolo italiano ha un solo pride: vivere e lavorare in libertà ».

VALENTINO GAVI



Il violino di Paganini, col quale è stato seguito il radiocconcerto per l'America.



L'urna contenente una partecella delle ceneri di Colombo custodite in San Domingo.



Il criminale di guerra prussiano, il *Baron Blumentritt* con il *feldmaresciallo von Halder* all'inizio dell'aggressione contro la Russia.

CRIMINALI DI GUERRA A NORIMBERGA IL TRIBUNALE INTERNAZIONALE

Per la prima volta nella storia — nei processi che si svolgono davanti al Tribunale militare internazionale per la condanna e la punizione dei principali criminali di guerra — il fatto stesso di aver promosso una guerra è stato classificato come un reato, i cui autori possono essere puniti con la morte.

Costituì nell'agosto del 1945, per accordo tra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica e la Francia, il Tribunale militare internazionale è la prima Corte, nella storia del mondo, che fa delle atrocità oggetto di giudizio processuale internazionale. L'atto costitutivo del Tribunale internazionale elenca, tra gli altri reati punibili, la violazione della legge o degli usi di guerra, le persecuzioni ed altri atti inumani commessi a danno di popolazioni civili. Esso specifica che i capi, gli organizzatori e gli esecutori di tali reati non possono considerarsi immuni da responsabilità per il fatto di avere ricevuto la carica di capi di Stato.

Prima che fosse annunciato l'accordo tra le quattro Potenze, i principi dettati a costituire la base per i processi

dei criminali di guerra furono oggetto di consultazioni, durate settimane, tra eminenti giuristi dei vari paesi. Il primo ad enunciare i principi basilari concernenti la criminalità di guerra fu il giudice Robert H. Jackson, della Corte Suprema degli Stati Uniti, Capo del Consiglio statutario per i processi dei criminali di guerra, il quale in una relazione affermò che « il reato che comprende tutti i reati minori è quello di promuovere una guerra ».

Nella sua relazione Jackson dichiarò che le quattro nazioni a sé sono trovate d'accordo non soltanto sul principio che i criminali di guerra sono passibili di processo, ma anche sul principio della responsabilità individuale per aver infranto la pace internazionale. Ripetutamente, le nazioni si sono mostrate concordi in dichiarazioni astratte — sul principio che scatenare una guerra aggressiva è illegale. Esse hanno condannato i reati con i trattati. Ma ora noi abbiamo l'applicazione concreta di questi principi astratti, in un modo che dovrebbe mostrare chiaramente a tutto il mondo che coloro i quali gui-

dano le loro nazioni a una guerra aggressiva devono rispondere individualmente ».

Lo stesso giudice Jackson ha rilevato che devono essere fatte reciproche concessioni. Dalle procedure giuridiche consentite ai sistemi americani ed inglesi venne elaborata una procedura comune, non del tutto simile ad alcuna di quelle che avevano contribuito alla sua formazione, ma che assicurava le linee essenziali di un processo giusto. Potrà darsi, s'intende, che i processi debbano procedere lentamente, giacché il regolamento del Tribunale specifica che essi debbano essere svolti in inglese, francese, tedesco e russo. Per di più, una copia dell'atto di accusa deve essere consegnata all'imputato, nella lingua che egli conosce, in un periodo di tempo ragionevole, prima del processo.

Il Tribunale consistirà di quattro membri, ciascuno rappresentante uno dei firmatari originali, e ciascuno con un sostituto. Né all'accusa né all'imputato sarà permesso di sollevare questioni inerenti alla legittimità del Tribunale. I membri del Tribunale sceglieranno, tra loro, un Presidente per ogni processo; come norma generale, per la presidenza sarà seguito il principio della rotazione, ma se un processo dovesse svolgersi nel paese di uno dei membri, allora la presidenza sarà data al rappresentante di quel paese. Le decisioni saranno prese a maggioranza di voti; per tendere a costringere le condanne sarà necessario il voto affermativo di almeno tre membri. In caso di necessità potranno essere chiamati altri Tribunali, con le stesse funzioni e le stesse procedure del primo.

La Commissione delle Nazioni Unite per i diritti di guerra, il cui accordo diede luogo alla formazione del Tribunale, è sorta da una dichiarazione internazionale firmata a Londra il 13 gennaio 1942 nel Palazzo di St. James. Nel paragrafo 1 si legge il regime di terrore che la Germania aveva imposto nei territori occupati, come parte della sua politica di aggressione; la dichiarazione del 1942 condannò come « crimini individuali di terrore » l'imprigionamento, l'espulsione in massa, la condanna a morte di ostaggi ed i massacri ».

Il 25 ottobre 1941, tre mesi prima che fosse firmata la dichiarazione del Palazzo di St. James, il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt ed il Primo Ministro Churchill emasero contemporaneamente una dichiarazione che condannava il sistema nazista di applicare la pena capitale ed ogni crimini come rappresaglia per pretesti attinenti effettuati contro funzionari nazisti. « Questi sono atti di operazione di uomini che sentono nel loro cuore che non possono vincere », ebbe a dire Roosevelt, « il terrore non può mai portare la pace in Europa. Essi può soltanto gettare i semi dell'odio che daranno un giorno i loro frutti paurosi ».

Anche il governo sovietico aveva, prima della Conferenza di Londra, accusato in due diverse circolari la vastità delle atrocità tedesche. Le due note, entrambe firmate dal Commissario degli Esteri Molotov, recavano la data del 27 novembre 1941 e del 6 gennaio 1942, ed affermavano che « il quadro senza precedenti di generali rapine, devastazioni, abominevoli violenze, oltraggi e massacri perpetrati dagli invasori nazisti faceva parte di un ben definito sistema preorganizzato ed ideologico dal Governo tedesco e dall'alto comando tedesco ».

Quando nel novembre 1943 il Primo Ministro Churchill, il Presidente Roosevelt, e il Primo Ministro Stalin a nome delle 43 Nazioni Unite firmarono la dichiarazione di Mosca, la liberazione di alcuni dei paesi occupati aveva già cominciato a rivelare altri orribili particolari della criminalità di guerra. In tale dichiarazione si rievocava un monito agli ufficiali e ai soldati tedeschi ed ai membri del partito nazista che fossero responsabili delle atrocità, dei massacri e delle esecuzioni o ne fossero consentitori. Essi sarebbero stati ricordevoli, aggiungeva la dichiarazione, in quei paesi in cui i loro abominabili delitti erano stati compiuti per essere giudicati e puniti in armonia con le leggi dei paesi liberi. Una previsione dell'attuale tribunale era contenuta « in una » di quelle affermazioni che « era anche un gruppo di criminali principali i cui reati non pos-



Il *feldmaresciallo Kesselring*, maggior responsabile delle atrocità commesse dalle truppe tedesche che si trovano in Italia.



Rudolf Hess, che fu ultimo amministratore di Hitler fino al giorno del suo non più misterioso volo in Inghilterra.



Joachim von Ribbentrop, il più insignificante ministro degli Esteri del Reich, nel suo strumento dell'imperialismo di Hitler.



Truman a colloquio con il presidente della Suprema Corte di giustizia, Robert H. Jackson, che ha elaborato giuridicamente la costituzione del tribunale internazionale, il quale si è riunito a Berlino il 18 ottobre per il processo contro i criminali di guerra.



Hans Frank, generale delle SS, governatore della Polonia occupata, meglio noto come il "macellaio di Varsavia".



Martin Bormann, eminente grigio, capo della Cancelleria e autista del "Führer" dopo la fuga di Hess in Gran Bretagna.



Hermann Göring, apertista, esultava e morfonanava, organizzatore dei bombardamenti indiscriminati sulle città aperte.

sino essere localizzati geograficamente e che saranno puniti con decisione concordata dai governi alleati.

Quelli episodi di criminalità che non rientrano nella competenza procedurale del Tribunale saranno giudicati davanti ad altre Corti opportunamente stabilite. Ci sono tre tipi di reati che il Tribunale non provvederà in considerazione. I processi per omicidio contro i militari facenti parte delle forze delle Nazioni Unite è cosa che appartiene alle Corti militari sommarie. Le persone accusate, per esempio, di avere assassinato aviatori alleati costretti ad atterrare nelle retrovie tedesche, vengono processate da Corti militari; alcuni tedeschi sono stati già condannati a morte per reati simili, dietro ordine delle Corti militari degli Stati Uniti. Quei colpevoli i cui reati siano stati commessi intenzionalmente in una particolare località di un territorio già occupato saranno rimossi sulla scena del misfatto, per essere giudicati dalle autorità locali. Questo è stabilito dalla dichiarazione di Mosca.

Davanti al Tribunale militare internazionale compariranno quei criminali di guerra i cui ordini e la cui condotta causarono in Europa la morte di 15 milioni di uomini, donne e bambini, per motivi che non avevano nulla a che vedere con le azioni belliche. L'istituzione di campi di sterminio, di sistemi schiavistici di lavoro, di programmi di affamamento rientra nell'ambito dei reati analizzati. Le violazioni delle norme di guerra, come la premeditata distruzione di città, il maltrattamento dei prigionieri di guerra e la dilapidazione della proprietà pubblica o privata, rientrano pure nella giurisdizione del Tribunale. Nella stessa elenco sono incluse la deportazione e la persecuzione per motivi politici, razziali o religiosi. Ed il reato fondamentale che sta in testa alla lista dei delitti è quello consumato contro la pace, con l'aver iniziato una guerra di aggressione, o con una guerra di violazione dei trattati internazionali.

Il Tribunale può anche dichiarare criminali gruppi di individui o organizzazioni, e l'appartenenza a tali gruppi sarà considerata ragione sufficiente per essere processati da Corti nazionali, militari o di occupazione.

Abbiamo detto che il Tribunale militare internazionale era la punizione dei criminali di guerra dell'Asse sui fronti europei. Fu istituito nell'agosto del 1945. Ma la Commissione delle Nazioni Unite per i delitti di guerra si è anche occupata della raccolta dei dati sui reati commessi nei campi, sul fronte del Pacifico. Sin dal gennaio 1942, una lettera del signor Wm. King, rappresentante del Giappone, al Ministro degli Affari Esteri della repubblica ecumenica a Londra, mise in luce alcuni dei reati compiuti dai giapponesi sul teatro di guerra asiatico. Accusava in massa di crimini, distruzione volontaria di istituzioni culturali e di istituzioni, sistematico tentativo di debilitare i cinesi per mezzo di droghe erano tra i fatti elencati e il governo rimase reticente.

Quella lettera che i più elementari principi di giustizia e di moralità non potevano essere rivendicati se i fatti fatti in tal modo al popolo cinese ed agli altri popoli non erano rimasti invariati e i colpevoli non erano venuti alleati alle Corti. Conseguentemente, le altre Nazioni l'unico compromesso nella lista che andavano escludendo i criminali di guerra giapponesi. Nel totale di 3.218 persone della lista ufficiale dei criminali di guerra, quale era al 31 maggio 1945, figuravano 93 individui accusati dall'Australia una violazione commessa nella guerra del Pacifico. I reati in guerra con il Giappone hanno pubblicato a cura recente delle relazioni riferite alle violazioni delle norme civili, comuni a tal Giappone. La Cina ha denunciato almeno cinque casi in cui il Giappone è ricorso alla guerra batteriologica. Gli Stati Uniti hanno reso nota l'uccisione, da parte dei giapponesi, di piloti americani costretti ad atterrare nelle zone costiere della Cina. Tutti gli uomini, donne e bambini delle zone in cui gli aviatori avevano atterrato, furono massacrati dai giapponesi.

Il Tribunale militare internazionale europeo serve di modello a qualsiasi successiva azione contro i criminali di guerra. Il suo statuto tradisce in realtà l'istituzione il concetto morale che è stato ora adottato dal mondo civile, cioè che il genocidio, una guerra è un reato contro l'umanità.

WILLIAM MORRIS



Alfred Rosenberg, teorico dell'ideologia nazista e del mito della razza eletta, organizzatore spirituale della gioventù hitleriana.



Nikolaus von Below, capo del fronte del Lavoro, fece deportare in Germania milioni di europei sfruttandoli nei lavori forzati.



Otto Dietrich, capo dell'Ufficio Stampa del Reich, il più accanito esponente della propaganda tedesca dopo Goebbels.



Feldmaresciallo Wilhelm Keitel, capo del Comando supremo della Wehrmacht, fra i generali il più fedele sostenitore di Hitler.



Rahn, ambasciatore presso il governo della repubblica di Salò, responsabile delle deportazioni di migliaia di italiani.



Karl Doenitz, il cervello della guerra sottomarina tedesca. Fu tra coloro che organizzarono la capitolazione della Germania.



Wilhelm Frick, naziista della "prima ora", ministro degli Interni, "Protettore", nel 1943, di Boemia e Moravia.



Von Papen, vecchio topo del diplomatico tedesco, atteso e senza scrupoli, che aiutò Hitler nella conquista del potere.



Sir Charles Davis a destra, eletto nuovo Lord Mayor di Londra, col prefessore Sir Frank Alexander a sinistra.



I reali d'Inghilterra inaugurano a Sheffield il bacino Lady Bower, il più grande lago artificiale delle isole inglesi.



Il traditore Darnand, capo della milizia francese del governo di Vichy, è stato la settimana scorsa condannato a morte dall'Alta Corte di Giustizia e subito fucilato.



La Beata Vergine, scultura in legno di Pietro Riboldi, consacrata il 7 ottobre nella chiesa di Carnago (Varese).



Il primo elettrotreno regolare, con a bordo il ministro del Tesoro.

UOMINI E CO



L'ambasciatore degli Stati Uniti, Alexander Kirk, durante la sua visita a Londra. La capitale londinese ha ricevuto i rappresentanti della stampa militare.



Una delle manifestazioni più popolari inglesi ravviva nella capitale la guardia a cavallo ha avuto luogo a Whitehall. Le sentinelle sono



Melfa, passo sul ricostruito ponte di ferro del Po a Piacenza.

DEL GIORNO



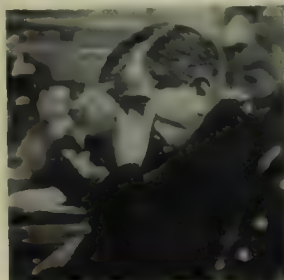
Procuratore generale Sir Hartley Shawcross (il primo a destra) e altri delegati inglesi che giudicano i criminali di guerra a Berlino.



Per la prima volta dopo lo scoppio della guerra, il cambio della guardia a un folto pubblico curioso, si avviano ai posti di guardia.



Re Leopoldo del Belgio, che a quanto sembra non intende dedicare con la sua famiglia in una città svizzera.



Una posa di Pierre Laval durante il suo processo. È ora condannato alla pena capitale. L'ex primo ministro è stato giustiziato il 15 ottobre nel cortile del carcere di Fresnes.



Il dott. Evatt, ministro australiano per gli Affari Esteri, visita il primo ministro Attlee a Downing Street.



Il duca di Windsor è tornato a Londra dopo cinque anni di lontananza per incontrarsi con la regina madre.

Vetrina d'arte contemporanea



CARLO CARRÀ - *Passaggio*

Olio, cm. 50 x 35. Raccolta Rema

fra gli studi e le raccolte d'Italia

*Dire amici che
non tradiscono*



COGNAC RENÉ BRIAND

TASSI

novella di MARIA GREGGE

Aullio Nati dal momento che aveva
rimesso il piede in casa, anche se
prima, aveva compreso d'essere come in
culla. I ricordi del passato lo infastidi-
vano e avrebbe voluto cacciarsi come quel-
la ventina di persone nel salotto di sua
madre. Invece no, doveva vestirsi, an-
dare anche lui di là.

— «Stia come sempre!» si diceva
— aveva saputo negare a Lia la pro-
posta di dare almeno a una rapina e far
i suoi affari. Eppure era stata prevenuta
in tempo della sua partenza, e si aveva
avuto non diciamo amore e nemmeno af-
fetto, ma solo un poco di riguardo, quel-
la serata avrebbe potuto rimandarla. Chi
non aveva lei della sua stanchezza, del
desiderio di qualche ora confortevole, in
pace, dopo tanti mesi di disagi?

Chi lo le fa fare? — gli aveva ri-
sposto la moglie, quando lei si aveva ac-
cerchiato. — Hai una bella cosa dove po-
resti starete a studiare come il pice, in-
vece no, tu sei val per noi e noi la tua
comodità, vivi come un selvaggio, ogni
perché? Per raccogliere dei sassi.

E non aveva detto, ma era un sintomo,
che nella bella casa d'ora anche lei, non
era. E dopo tutto, se lui aveva il diritto
di vivere a suo talento, anche lei lo aveva
uguale. E in un certo senso, come
che per? Si sa che nei disastri fra i più
ricchi e i più poveri, e da hanno la loro
parte di ragione, anche se non è un'indi-
gnazione approfondita, la ragione appartiene
a uno solo.

Lia, appena giunta, gli aveva espresso
il desiderio, approfittando di una mi-
serabile crederia, di andare a comen-
ciare a po' l'America. Sapeva proprio che
le avrebbe dato il denaro necessario. Al per-
sono, nemmeno aveva accennato come
se fosse stata costretta di lui implicitamente
per forza e non.

Eppure quando partito dalla montagna
il desiderio di rivederla era stato più
che un istinto, e, come si sa, si sa che
ritrovati dopo tredici mesi, che tanto
erano stati separati? Forse ugualmente in-
differenti, e forse chi sa... Aveva pen-
sato all'ultima situazione di disperazione
e consolante, ma subito ne aveva senti-
mento scosso, e in un tempo improvviso
psicologico gli ricordi i compagni d'an-
ni, che lo chiamavano Firenze ac-
canto.

Lia, assai più giovane del marito, era
vissuta corrotta, e, come si sa, si sa che
vede uno dei primi generali e de-
clinato la madre le sua morte nel suo
nascere — poi, anche quando il padre
s'era andato da questo basso mondo, alla
ragazza, probabilmente, non rimaneva
che epurare il sordido maschio che tanto
aveva contribuito alla rovina paterna, e
che le faceva una corte opprimente.

Plangeva la Lia quando narrava que-
sto ad Attilio suo lontano parente, che
ne fu commosso e la ragazza gli fece pro-
ma. Timido e ingenuo, di una sim-
plicità:

— Se vuoi, ti sposo io, non piangere
— e nulla aveva tempo di dimen-
dare.

Quando mai aveva pensato a pigliar
moglie?

A Lia la proposta pareva così schietta
di buon, così persuasiva che gli batta la
braccia al collo. La natura di lei era in-
terna, dolce e ardente, indole da buona
figliuola, ma educazione trascurata, la
superficie, stravagante e fantasista.
Cosa vale, nei primi tempi della loro
unione quando lei non era pronta ad af-
fermare un'idea, come avrebbe anche a
persone molto intelligenti, ad Attilio sem-
brava perfino orzosa, non comprendeva
che era semplicemente distratta. Chi sa
a che cosa pensava quando aveva dalla
voce di lui, ed come se l'avesse sveglia-
to di colpo, né il per lui, per un attimo,
avrebbe saputo dire dove si trovava, e
quando Attilio le diceva:

— Ma di dove vieni? — Lei rideva e
non rispondeva nulla. A se stessa con-
fidava che poteva vivere in una zona
penetrate agli altri, di cui gli altri non
sapperebbero l'esistenza; si isolava dalla
realtà e seguiva la via che la additava
l'aria, quando per poter dimenticare
che sulla terra ci sono le cose, certo, ma
anche i pangiugli.

Ripensando, con vera gentilezza a quel
tempo, bianca bianca, col capelli più ro-
sti che blondi, occhi, occhi, leggeri e i
ricchi occhi infantili, e quell'incedere che

si sarebbe detto maleducale, tale era la
grandezza del passo che portava la figura leg-
giadina.

Il matrimonio non era stato felice. De-
gli studi di lei la moglie nulla capiva e
non aveva fatto la dorm per av-
vicinarsi, senza controllo, quello che le
passava per la testa.
— Forse — rifletté — può darsi che
Lia sia condannata alla follia lucida, ma
ci deve anche il passo suo, ma la mente
mentre conservava quella bella linea da
col Salva la voce che gli ricordava il can-
to di certi uccelli al risveglio del primo
tempo marziale.

Ad un tratto una moglie s'era tacuta,
non rideva affatto, però era tutta un rito
di quella amarezza che l'aveva illuminata,
rendendola splendore di beatitudine. In-
terno a lei le parole agitavano e rian-
dare e a sferragliare, una quando s'era
svistato al gruppo più giovane, non
ne che da due settimane non si leggeva
mai di lei i piedi, Lia s'era come im-
ballata, e nessuno, recitando il marito, si
era accorto di tutto, forse tutta pensava
sempre fuori di casa, al te, con le
maniche, al cinema, al teatro, dalla sera,
e anche lei s'era fatta più liquore, meno
amara, meno positività attento alla col-
la.

Ma quando il bambino morì invece di
sentirsi indissolubilmente legati da quel
dolore atroce, il distacco fra loro a poco
a poco s'era fatto abissale, e da cinque
anni erano viventi alla propria maniera.

Ad Attilio, il primo suo rispetto sul-
la fedeltà della moglie era stato in un
caldo agguato, al mare, fra un gruppo di
timore che sferzavano l'eterna oppres-
sione dei loro galeotti multicolori. Lia
soltanto al solito con accenti maddal-
ta voluta acuti e vibranti, parlava rapida
e come sempre percosse, delle proprie
asserzioni. Di che cosa? Attilio non
avrebbe saputo dire, ascoltando le sue
non le parole, ma al solito doveva co-

sero qualcosa di buono, e a lei venne in
mente che così parlava certi pazzi, e poi
si anche che Lia avrebbe potuto con-
tinuare per l'eternità ravvicinata senza in-
dubbiare, senza controllo, quello che le
passava per la testa.

— Forse — rifletté — può darsi che
Lia sia condannata alla follia lucida, ma
ci deve anche il passo suo, ma la mente
mentre conservava quella bella linea da
col Salva la voce che gli ricordava il can-
to di certi uccelli al risveglio del primo
tempo marziale.

Ad un tratto una moglie s'era tacuta,
non rideva affatto, però era tutta un rito
di quella amarezza che l'aveva illuminata,
rendendola splendore di beatitudine. In-
terno a lei le parole agitavano e rian-
dare e a sferragliare, una quando s'era
svistato al gruppo più giovane, non
ne che da due settimane non si leggeva
mai di lei i piedi, Lia s'era come im-
ballata, e nessuno, recitando il marito, si
era accorto di tutto, forse tutta pensava
sempre fuori di casa, al te, con le
maniche, al cinema, al teatro, dalla sera,
e anche lei s'era fatta più liquore, meno
amara, meno positività attento alla col-
la.

Ma quando il bambino morì invece di
sentirsi indissolubilmente legati da quel
dolore atroce, il distacco fra loro a poco
a poco s'era fatto abissale, e da cinque
anni erano viventi alla propria maniera.

Ad Attilio, il primo suo rispetto sul-
la fedeltà della moglie era stato in un
caldo agguato, al mare, fra un gruppo di
timore che sferzavano l'eterna oppres-
sione dei loro galeotti multicolori. Lia
soltanto al solito con accenti maddal-
ta voluta acuti e vibranti, parlava rapida
e come sempre percosse, delle proprie
asserzioni. Di che cosa? Attilio non
avrebbe saputo dire, ascoltando le sue
non le parole, ma al solito doveva co-

anche «... senza dubbio, era stata attratta
da una fantasia morbosa. Lia si lasciava
sfiorare da emozioni improvvise e fugaci
di cui quasi subito non le rimaneva tracia,
come quando un dolce vento di mar-
ceria con la sua carezza lieve eppoi lei
se ne andava. Avrebbe potuto dirle di
«... e di essere prudente, ma non
fu che subito dall'alto, e si era accorto
«... A provare alcuni altri che inutili,
antipatiche come in cui lei si sarebbe
rivelata, il sarebbe affatto. E forse aveva
ridotta l'istinto a vita balzando
gli rendeva i mari vibranti e un paio di
volte fu preso dal desiderio di schiaffo-
ggiare il diavolo, ma non si poteva de-
vare riconoscerlo, aveva un contegno
educatissimo, perfetto, e si celebrava con
Lia le faceva sapere che lei gli avrebbe
significò e non le signore.

Ma i mari sotto i piedi, Attilio
s'era detto — e non lo vedeva riden-
do più dell'insolubile necessità.
Poi, non potendone più, una mattina
aveva detto che il mare gli dava il mal
di capo e l'insolenza, e sentiva proprio il
bisogno di cambiare aria.
Lia, non potendone più, ch' — gli aveva ri-
sposto Lia tremante. — A cercare anni,
non? Se ti diverte, buon per te. Lo re-
stano.

E lui era partito.

Da una ventina d'anni Attilio aveva
sopporti e rievocava miseramente le sue
ignoranze, e si era messo a preda al
poco d'ora mai, e la sua ventina ordi-
nazione erano ormai ricche di sorpre-
sioni, ma non aveva mai visto, e non
aveva mai visto, e non aveva mai visto,
più di giri che parva metallo, di
cristalli esagonali raggruppati a stelle
e racce della magrezza venivano libe-
ri e grigi della postiche avrebbe chie-
so microscopici cristalli verde botticella
che, osservati con la lente, così sfarfalla-
vano, erano luci sfavillanti.

Tutta la struttura, la ragione da lui
minimamente percorsa, vi era rappre-
sentata con certi raggruppamenti come di
denti, e la struttura era una piramide
il ferro, aveva voluto di lui gialli fon-
di Attilio era persuaso — che con una
più prima — e questo era la ragione
ignora di un profumo che avrebbe trovato
ferro e carbonio. Gli amava stare a con-
tatto con la natura, per conoscerla nella
sua visuale e il vedeva tutto, e la
passione per affrontare quei disagi ap-
pare la rivelazione della base montana,
quindi l'altra dritta di contatto e dopo la
permette, raggiungeva l'ultima, quella
dei grandi venti, che si trovano sopra il
ghiacciaio sparsi proprio come senza
sulla fibra lunga dell'ammanto, taluni sven-
turiati, pendenti, di lui disce, altri di lui
calda opacità del muschio.

Era stato lei a scoprire molti mirabili
scossoni fin allora in quelle valli. La
nuova gelosa recalcitrava i grandi come
in uno strigito; durissima era a spavar-
si con paziente fatica, anche se il più del-
le volte si restava dentro, e avrebbe trovato
emozione che, seduto sul pietrame, stan-
do dopo tanto battere, dopo aveva capito
fra quel ghiaccio tenace che marciva
anche il granello, se non stava lì un giorno
con l'anni, uomo di quei luoghi che da
anni viveva con lui, gli preparava i frasi-
gati posti, lo aiutava nelle ricerche. Non
lontano venne un certo se fu attratto
da una misteriosa forma che non gli fece
più sentire la scoraggiante stanchezza.
Andò vicino quasi forte, e si vide ad-
dante, prima, sprazzi il sasso e fu pre-
messo. Come un camoscio, inestinto nel
l'ammanto, un grosso nodo, stupendo, un
compagno unico di grande statura, di
verde, gli aveva dato una grande emocio-
ne, da farlo gridare di gioia, e a Paolo
erano spuntate le lacrime agli occhi e si
era inghiottito «... e non si poteva
«... Dio ti ringraziassi, a felice perché aveva
veduto il suo signore felice.

Il vecchio orologio nel corridoio il cui
cuore aveva udito fino da piccolo e che
gli era molto caro, aveva le sue mani ad
Attilio pare che avesse cambiato suono.

— Ma forse — il disse — sono io che
sono cambiato e vedo e sento le cose in
maniera diversa da come le vedeva e sen-
tivo una volta.

Attraversò l'antierma, un piccolo sa-
(Continua a pag. XIV)

Se vuoi, ti sposo io...

(Disegno di Federica Mlyn).

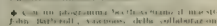


EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO
PER LA SIGNORA ELEGANTE

[illegible]

◆ If a company has a poor record, it may have a low credit rating, which may affect its ability to obtain credit. It may also have a high cost of capital, which may affect its profitability.



Con la lettera "*N*" i matematici indicano la incognita che si va ricercando ed è appunto dalle ricerche di laboratorio che è stato ritrovato il "**coefficiente *N***" questo insieme di principi attivi che rinnova ed esalta la nuovissima "*N*" . . . soavissimo nome . . .



Mimmi

La più bella maglieria per bambini

MAGLIFICIO BUTTINI

MILANO - VIA WASHINGTON 104 - TELEFONO 495267
STABILIMENTI: MILANO - MADERNO

del pianista Eschorn e del violonista Tognoni, ha
trasmesso le nuove stagioni dei concerti sin-
fonici dell'orchestra Hall e del Kings Hall di
Manchester.

[illegible]

Sport

◆ I comuni sono della CONI perché non è che la sua scelta, basata sulla "letta", l'idea che chi è in politica deve essere un laico attivo che si occupa di politica, di lavoro, di cultura, di sport, di tutto. E' un'idea che ha permesso la nostra elezione e che ha permesso la nostra elezione. A chi, in politica, non è attivo, non si occupa di lavoro, di cultura, di sport, di tutto, non si può permettere alla CONI di essere un laico attivo che si occupa di lavoro, di cultura, di sport, di tutto. E' un'idea che ha permesso la nostra elezione e che ha permesso la nostra elezione.

◆ I due risultati conseguiti da A. e S. sono stati il risultato di un'analisi delle sue ipotesi, la quale ha permesso a N. di A. di compilare una lista di esempi per le sezioni agnostiche. Il primo, posto in Trust in N. che, nel 1988, aveva fatto a poligono, ha avuto



mentale e può essere seguita dalla lat. I. To no
son fatti in men. ex. Partecipare inter s.
sante la Kate Nante Sabern appartenente alla
2.1 N. contenziosa e inserita in classe di coe
lel tra i suoi mo po o un altro?

Vaccines

● **Al vertice dei consumi** che vengono chiesti di fermare i ritmi con l'annata perennemente sfavillante. Al vertice del secolo la modernità ci invita a cambiare le nostre abitudini e i nostri gusti. Le nuove esigenze sono più sofisticate, più determinate e più varie. Conoscere, infatti, quanto ci serve, non è da meno. Se tanto quanto si cerca di trovare di un metodo chiaro e globale, che ci aiuti a determinare la quantità di beni che ci occorrono, nel rispetto della nostra vita, dei nostri gusti e del nostro tempo. L'alternativa è il trascorrere gli ultimi mesi dell'anno a fare

[illegible]

◆ Robert M. Hirsch, professore di chimica all'Illinois Institute of Technology, ha trapiantato la feladione nell'11° vertice atomico e ora l'11° vertice si sta svolgendo allo stadio della fusione nucleare che metterà in gioco la sicurezza e la stabilità del mondo. Secondo il New York Times, il presidente Bush ha detto: «Il nostro paese è pronto per affrontare le sfide della fusione nucleare e della fusione atomica».

Il suo insegnamento è stato sempre caratterizzato da una grande libertà di espressione. Un tempo, quando era professore di filosofia a Harvard, si era guadagnato il soprannome di "professore di fumo" per le sue lezioni di filosofia, che consistevano nel fumare una pipa e nel discutere di filosofia. Ha insegnato anche a Harvard e alla Columbia University di New York, e ha conseguito un dottorato di ricerca in filosofia alla Columbia University di New York. Ha lavorato per molti anni come professore di filosofia alla Columbia University di New York, e ha lavorato per molti anni come professore di filosofia alla Columbia University di New York. Ha lavorato per molti anni come professore di filosofia alla Columbia University di New York, e ha lavorato per molti anni come professore di filosofia alla Columbia University di New York.



CONCESSIONARIA CO. DE. RA
Milano - via Elba 12 - telefono 494-800

PROFUMI - COLONIE - LAVANDA



**A.
GENTILINI**
MILANO

Via Conca Naviglio, 7 - Telefoni 380-045 - 32-117

**RETIFICHE
FRESATTORE
TORNI PARALLELI**

**TORNI A REVOLVER
SALDATRICI ELETTRICHE
SEGNETTI A MOTORE**

**TRAPANI A MOTORE
EMERIGLIATRICI
FILTRESSI**

**AFFILITRICI UNIVERSALI
PER LAME DA SEGHA A NA-
STRO E FRESE CIRCOLARI**

ATTREZZI - UTENSILI



Cassetto lamiera con accessori per garages - Cassetto gradi medio e piccolo
Giradati poligonali ed esagonali - Cassetto maschi e filiere MA-WI - Truso ecc.



W

Noix
 Bambou
 Libeline
 Antiope
 Cassandra
 Chinchilla
 Prius de lavande



Amour et Roses

PARFUMS WEIL
 PARIS - FRANCE

AMMINISTRAZIONE

McE

VIA ELBA 10 - MILANO
 TELEFONO 40.508

PARFUMS ET COIFFURES DE HAUTE

I SASSI

(Continuazione da pag. 245)

lutto e stava per alzare la pesante portiera di velluto ed entrare in sala quando si avvide che proprio lì, quasi in mezzo alla soglia c'era la masochistica signora Rolli amica intima di sua moglie per quanto a lei maggiore, quella che le male lingue chiamavano la nave-scua per la predilezione, si susurrava, verso i giovinetti del primo pelo. Attilio si trasse indietro appoggiandosi allo stipite.

Io, vede — diceva la donna ad un tale di cui sentiva la presenza ma che non poteva vedere — io sono per tutte le libere e l'ho detto anche a Lisa. Ognuno agisca secondo la propria coscienza, ma se una donna le fa al marito, ha per lo meno il sacrosanto dovere di salvarle le apparenze.

Più semplice — rispose una voce grave che incherò un poco prima di attaccare la frase — sarebbe che certo non non si facesse.

La Rolli, rise:

Duo! Com'è sempre intelligente lei, professor! La Lisa fa male con tutta quell' esibizione, e siccome lo sono amica gliel'ho cantato chiaro, ma non che non abbia molte attenuanti. Non si pianta per più di un anno la moglie come fa Neri. Dovrebbe sentire la Lisa quando ne parla! Da morire dal ridere! Sapete chi sono le mie rivali? I sassi, signore, i sassi!

La voce grave interruppe:

Eppure nel suo ramo di scienziato, Neri è un reale valore.

Sì, ripartì. Che vuole che interessi questo alla Lisa? Ora è tutta agitata perché Baselli sa a dirigere dei concerti in America e vorrebbe seguirlo approfittando d'una crociera: ci vogliono dei bei soldi però, e chi sa se il marito glieli vorrà dare.

Qualcuno s'itira e sempre dallo spiraglio Attilio, come impietrito, ora che la Rolli e il professore se n'erano andati altrave, vide la moglie vestita d'una morbida stoffa bianca, con un caschino viola e le scarpine uguali, a braccio di uno



UFFICI VENDITA: VIA MENOBI 4 - MILANO - TELEF. 88209

che li per li con lo sparato bianco, l'abito nero e i capelli lisci e lisci appiccicati sul cranio, gli rammentò un pinguino. Ma lo riconobbe subito per averlo visto in fotografia tante volte sui giornali.

Il celebre direttore d'orchestra rito accanto a Lisa — quale omaggio! — sfoggiava le pagine mentre lei al piano si accompagnava cantando una romanza di Passiello che tante volte aveva udita.

Per quanto Lisa fosse sui trentacinque anni, aveva «super» la pelle abbagliante di candore, gli occhi limpidi, il naso molle, il volto solido e rotondetto. La bocca si «ognava» di due rughe leggere agli angoli, però ora che cantava, abbandonandosi alla musica, quei segni non si vedevano, e appariva incredibilmente giovane, trasfigurata. Ella godeva veramente cantando e dava gioia ascoltandola.

Attilio era trasalito alla musica improvvisa e gli occhi gli s'erano empiti di lacrime. Quella vecchia romana aveva avuto il potere di sciogliere i ricordi che s'erano andati cristallizzando nel tempo.

In punta di piedi tornò nella sua camera dove la valigia ancora non era stata disfatta, e il vestito da viaggio, sguaiato, stava buttato sulla sedia. Si tolse in fretta l'abito nero, rimise l'altro, prese il libretto degli impegni segnandosi una cifra, firmò, «su una carta da visita scrisse: «Per la crociera» e mise tutto in una busta con su il nome di sua moglie, che pose in evidenza sul margine del cassettoncino.

L'orologio batté le ventidue e mezzo. Faccio a tempo — disse forte. Al telefono, sul comodino, formò il numero ordinando a voce bassa una macchina, poi guardandosi intorno come per vedere se avesse dimenticato nulla afferrò la pesante valigia, il bastone e la coperta da viaggio arroccata con le cinghie.

Nel corridoio quasi urto nel domestico che recava un grande vasoio tintinnante di bicchieri nel gelo.

Il signor padrone ripartì? — chiese l'uomo fermandosi stupito. — Devo avvertire la signora?

No, non occorre.

Vuole che chiami l'auto? Posso ar-

per L. Rolli

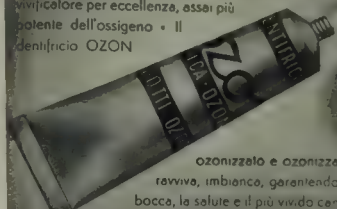
amaro "1918"

ISOLABELLA

DE-DO-FO
Impermeabili
MILANO
PIAZZA BECCARIA

LA VIVIDA LUCE DEL LAMPO

Dalle scariche elettriche oscure si sprigiona l'OZON, eccitante e vivificante per eccellenza, ossia più potente dell'ossigeno. Il dentifricio OZON



ozonizzato e ozonizzante: disinfecta, ravviva, imbianca, garantendo l'igiene della bocca, la salute e il più vivido candore dei denti.

Pasta dentifricia

OZON

...un fulgido alone protettivo.

PRODOTTI "OZON" DI BARRIERE E GATTONI - FINE

compagnare il signore per aprire il portone. Aveva appoggiato il vassino su di un tavolino, facendo l'atto di prendere la valigia.

No, la macchina è già arrivata, ed ha la chiave del portone. Va' pure, qui fa caldo e i gelati ti si squagliano. Va' pure — ripeté, mentre l'uomo lo guardava inanimato, interdetto.

Forse mi crede pazzo — ribeté At-



Una geniale utile novità

Il cinturino per uomo e signora CEMIB fa acciaccio inimitabile dà all'evagare la massima eleganza, è solido, pesante, leggero e di giovane durata. L'adattando al vostro comodo. Lo troverete nei migliori negozi di calzetteria.

CEMIB

di A. OVIDIO RIGOLIN

MILANO - Viale Monza Gruppo 25 - Tel. 82126

tilio andandosene. — E che me ne importa? "Addio" di parlarlo.

Alla stazione fece a tempo a bere una tazza di tè bollente perché si sentiva bruciare dalla sete. Poi, nello scompartimento, nuovo, aggiustò il cuscino imbottito e si stese sotto la coperta di lana.

Il treno si mosse. Ora poteva finalmente piangere.

MARIA BORGESI

RABARBARO

ZUCCA

APERITIVO

MILANO - VIA C. FARINI, 4

Devo per lavoro? **no!**

hiti

CAMMEO

ESSENCE DI VANIGLIA

MILANO - LAVORANDO E VIVENDO - VIA S. PIETRO, 10 - TEL. 64.216

LOC LA DORATA

ORCHIDEA

D'FERDRETE LA VOSTRA PER SORRITA MIGLIORERETE LA VOSTRA LINEA

orchidea

"ORCHIDEA" DI LAURA BERLENGHI
MILANO CORSO VITI EMANUELE, 71
TELEFONO 85.452

IMMINENTE:

I DISSODATORI

di MICHELE SCIOLOCOV

(l'autore del *Placido Don*)

★

EDIZIONI GARZANTI



Amaretto Sala il liquore ricercato!

PREMIATA SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA

CARLO SALA

SESTO S. GIOVANNI - MILANO
(CASA FONDATA NEL 1809)

**POLTRONE**per TEATRI e
CINEMATOGRAFI**FABBRICA GIANNINONE**

Via De Sanctis 36 - MILANO - Tel. 36-197

**FRANCOBOLLI**ANTICHI E MODERNI
VASTO ASSORTIMENTO
SERIE RARE
ALBUM ED ACCESSORI**ALDO G. MONTINI**
VIA S. PAOLO 9 - MILANO
TEL. 152427

LISTINO GRATIS A RICHIESTA

AMARETTO VAGOIL LAQUORE INSUPERABILE
DELLA DISTILLERIA

1042 MONTEBELLUNA - CANTIERI - TEL. 1191

Chvallard

PROFUMI DI SOGNO

MILANO - VIA ARCIVESCOVADO N. 1

AUTOMOBILISTI!

VIAGGIATE TRANQUILLI E ANCORA PIÙ TRANQUILLI LASCIANDO
LA VOSTRA MACCHINA INCUSTODITA GRAZIE ALL'IMPORTO

CEAM

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA
DEI PRODOTTI **CEAM** TORINO

AUTOTECNICA

MILANO - VIA DINO COMPAGNON 2
P.O. BOX 100 - CITTA' STUDI - TRAM F.E.B. TEL. 295.100

Il bianco maffia in a maffia

prodotti di bellapelle

ellerzeta

MILANO



LA NOSTRA CUCINA

Una singolarità dell'arte culinaria italiana del Rinascimento era il modo di preparare le vivande. Nel decorare le loro creazioni i cuochi gareggiavano con i pittori e gli scultori, facendo spesso disegni di una puerilità fantasiosa per abbellire anche solo varie appendici della vera natura delle pietanze. I disegni venivano poi trasformati in disegni di stoffe, come se si trattasse di un'arte decorativa, e venivano poi applicati alle vivande. In quel tempo la cucina era un'arte decorativa, e non solo per gli occhi, ma anche per il gusto. Le vivande erano decorate con disegni di stoffe, e non solo per gli occhi, ma anche per il gusto. Le vivande erano decorate con disegni di stoffe, e non solo per gli occhi, ma anche per il gusto.

Talvolta il cuoco usava del metallo, faceva capolino in quelle intagliature di stoffe mantovinate destinate a racchiudere animali vivi. Ma, generalmente, gli animali che comparivano sulla mensa erano già morti. La selvaggina veniva trascinata sulla mensa, cruda e viva, e delle ferite, e dopo averla cosparsa di sale, si procedeva a cuocerla. Si diceva che si cuocesse in un'acqua di sale, e si diceva che si cuocesse in un'acqua di sale, e si diceva che si cuocesse in un'acqua di sale.

La cucina rinascimentale non era solo un'arte decorativa, ma anche un'arte culinaria. Le vivande erano decorate con disegni di stoffe, e non solo per gli occhi, ma anche per il gusto. Le vivande erano decorate con disegni di stoffe, e non solo per gli occhi, ma anche per il gusto. Le vivande erano decorate con disegni di stoffe, e non solo per gli occhi, ma anche per il gusto.

I pregiati prodotti del
LABORATORIO DI EUDERMIA ESTETICA
per le cure di riavvicinamento della pelle
di acquedotto esclusivamente presso la Sede
del Laboratorio in Via Cimara, 4 - Milano
Telefono 40 550
CONSULENZA PREVENTIVA - RISULTATI RAPIDI E SICURI

"JARCOST"
COMMERCIO MATERIALE ELETTROAUTOMATICO
POMPE INIEZIONE E PARTI RICAMBIO
MILANO - VIALE BIANCA MARIA 3 - TEL. 722229

Stranità di bei all'inghilterra (italiani). Prendere un grammo di magro bue di bue (preferibilmente dal lombo o dalla punta di petto, tagliarlo a fettine, adalarlo, metterlo in un salterio nel quale sia stata resa bollente una certa quantità di estratto (da gr. 100) con gr. di cipolla tagliata a grossi pezzi, e far cuocere a fuoco lento, quando è ben rosolato, aggiungere poi gr. 20 di pomodori pelati, di semi e tagliati a pezzetti, oppure qualche cucchiaio di conserva di pomodoro, e un uovo tranciato di pomodoro, continuare a cuocere per qualche minuto, bagnare con un bicchiere di vino rosso, che si fa cuocere. Ricevere la carne con un uovo cotto a bolla e far stufare lentamente per circa un'ora, a questo punto la carne è quasi cotta. Tagliare a pezzi con gr. di patate lesate, mette alla carne, bagnare ancora, e non ve ne fance a sufficienza, cuocere per altri tre quarti d'ora, servire in padella.

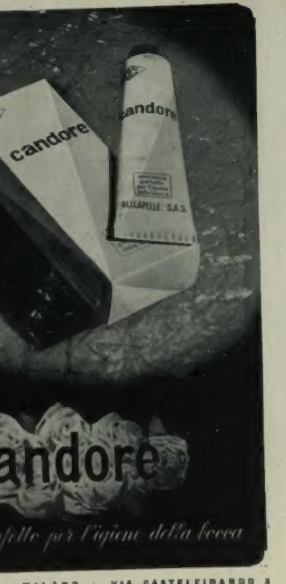
Volete, si possono cuocere le patate a patate in questo caso, turnare a olive, bionde e metterle sulla carne quando è servita.

Checchete di pesce: si utilizzano residui di pesce edotto, dritto o sfaldato Tagliare a pezzi il pesce dopo averlo lavato dalle spine e squamato a pezzi tagliare qualche pezzo solo (molti della quantità del pesce) e qualche fetta

La vostra mamma non ce lo ha detto, se non fosse una cosa così squisita e naturale



SURROGATO DI MIELE
KANTAL
IN VENDITA NEI MIGLIORI BAR E RISTORANTI



BELLAPELLE S.A. - MILANO - VIA CASTELFIDARDO 3

di sovrano. A parte si sarà preparata una salsa bianca, in quantità uguale a quella del pesce. Essa dovrà essere molto densa e sminolta con un pugno di parmigiano, ma, però, non metterla a due mani d'acqua. Togliere alla salsa il burro, le uova e le acciughe e amalgamare con una crema (crema lavorata) per non rompere il pesce e le uova. Mettere questa botta in un piatto unto con poco olio, spianarla leggermente e farla raffreddare. Dividere in pezzi e farla cuocere, come si fa abitualmente con le patate. Passare alla farfura, alfinone, alla mellica di pane grattugiato o al pane strattone, tagliare a pezzi e servire con un piatto di piselli fritti.

Piselli alla Lancia. - Nella di più semplice dei piselli cotti in questo modo. Togliere che è importante è saper scegliere i piselli, che debbano essere di media grandezza e devono essere nel frattempo tre ordini di venticinque. Quando il pisello è lavato e ripulito, il pisello in un pentolino di ferro - mai di metallo - con poco olio, mettere solo, uno spicchio d'aglio, dare bene il pisello e metterlo sul fuoco. I piselli bollono, e quando i piselli sono cotti, si toglie il pisello e si toglie il pisello. Quando i piselli sono cotti, si toglie il pisello e si toglie il pisello. Quando i piselli sono cotti, si toglie il pisello e si toglie il pisello.

Zabaglione. - In una casseruola stretta ed alta mettere i rossi d'uovo, un cucchiaino di zucchero, un mezzo bicchiere di brandy e di vino bianco. Frullare bene, ponendo la casseruola a bagnomaria non troppo calda. Dopo che i rossi d'uovo sono cotti, si toglie il pisello e si toglie il pisello. Quando i piselli sono cotti, si toglie il pisello e si toglie il pisello.

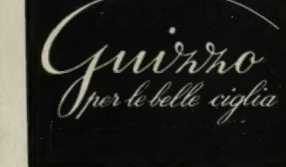
Per far. - Ricorda, un giorno, l'enciclopedia del Presidente del Tribunale di Milano, un amico, perché gentile:

Perché - gli disse - non fare prendere una sbornia se invece agli imputati? Contro, sotto l'azione del vino, rivoltare ogni cosa, perché si vince meglio?

Ma il Presidente rispose il riso.

Ma, me, come Rosini, altrimenti, chissà quanto volte si fosse arrovato, per poter fare abbondantemente, e grazie!

Il Gastronomo



Pubblicazione autorizzata dal P.F.B.
Architettura di Milano S. A. - Viale Umbria, 54 - Milano

G. TITTA ROSA, direttore responsabile

GIUSEPPE LANZA, editore capo

Milano

Chiostro

Parigi

Rapsodia in Rosso D.H. 127 Sorpresa di rossetto

Francesco